



In oratorio: “Luogo delle possibilità”

Luogo delle possibilità sta ad indicare la straordinaria capacità in don Pietro di individuare le capacità di ciascuno, di valorizzarle, di indicarle e di farle sbocciare e fruttificare.

Il “luogo” è affidato ai giovani della Parrocchia, che mettono in scena un piccolo repertorio di queste *possibilità*, accompagnandolo con l’azione degli attori e la contemporanea proiezione di scritti di don Pietro a riguardo dei diversi argomenti.

La prima *possibilità* è lo **sport**, rappresentata da un formidabile cestista (Michele Setti) che all’ultimo secondo di gioco con una schiacciata a canestro rovescia la situazione sfavorevole ai ragazzi di Sant’Ilario. Gli si fa subito incontro una piccola folla di bambini festanti.



Scrive don Pietro:

“Lo sport per un cristiano ha una specifica finalità: quella di coltivare la dignità e l’armonia del corpo, dono di Dio, di sviluppare la salute, il vigore, l’agilità e la grazia a servizio del bene. Perché lo sport diventi una scuola di lealtà, di coraggio, di risolutezza e di fratellanza, una glorificazione di Dio nel corpo, tempio dello Spirito Santo”¹.

¹ *Parrocchia realtà vitale*, Articolo di fondo del *Ventilabro*, 22 aprile 1973.



La seconda *possibilità* è data dalla **musica**, rappresentata da un assolo di Beethoven alla chitarra elettrica eseguito con grande passione e notevole maestria (Lorenzo Medici).

Ancora don Pietro:

“Vogliamo creare un ambiente per attivare positivamente lo sviluppo e l’affermazione della personalità, un’atmosfera limpida dove la verità del Signore possa risplendere a tutti. L’Oratorio “luogo” per l’Oratorio “momento”; un paradigma, cioè un punto di riferimento spirituale. Dove l’amicizia fiorisce, dove gli incontri sono facilitati, dove si impara ad aprirsi a tutte le necessità dei fratelli, dove ci si allena per essere generosi nel servizio che ogni cristiano deve compiere. Educare è amare”².

Terza *possibilità* è il **teatro**. L’occhio di bue si accende su un esilarante numero circense ispirato dal famoso *clown* David Larible. Il *clown* (Stefano Davoli) deve pulire il pavimento della sala ma una rotonda chiazza luminosa di variabile raggio gli sfugge di continuo. Alla fine fanno amicizia e il *clown* si porta via la chiazza dentro il suo cappello risplendente di luce.



Il testo:

“Il corpo non è uno strumento dell’uomo. Anima e corpo sono la realtà dell’uomo. Accettare il corpo. Educare il corpo con la mortificazione. Accettare la fatica, accettare il corpo nella sua potenza e nella sua bellezza, nella sua caducità. Godere del corpo e asservirlo nel suo sviluppo armonico, dominarlo negli istinti disordinati, sopportarlo nelle sue miserie e dolori. Il corpo è momento di presenza e di sviluppo della persona. Esprimersi lealmente e gioiosamente nel corpo. Il senso del gesto dialogale: il sorriso o il corrucchio, il tono della parola, il bacio e la donazione sponsale. Il senso del gesto religioso, liturgico. Il corpo diviene preghiera e stimolo alla preghiera”³.

Viene infine una quarta *possibilità*: la **formazione**.

Una giovane educatrice (Angela Mainini) racconta una piccola storia ai suoi piccolissimi ascoltatori: “Al termine di una lauta cena in un grande castello inglese, un famoso attore di teatro intrattenne gli ospiti declamando alcuni tra i più celebri brani di Shakespeare. Poi, come per concedere un bis, si offrì a ricevere richieste. Un timido sacerdote, dai capelli bianchi, chiese all’attore se conoscesse il Salmo 22. L’attore rispose: «Sì, lo conosco, ma sono disposto a recitarlo solo ad una condizione: che dopo di me lo reciti anche lei». Il sacerdote fu un po’ imbarazzato, ma acconsentì. L’attore fece una bellissima interpretazione con una dizione perfetta: «Il signore è il mio pastore, non manco di nulla... ». Gli ospiti alla fine applaudirono vivamente. Venne poi il turno del sacerdote che si alzò e recitò le stesse parole del salmo, ma questa volta, quando ebbe terminato non vi furono applausi; soltanto un profondo silenzio e l’inizio di lacrime su qualche volto. L’attore si

² *L’oratorio*, Articolo di fondo del *Ventilabro*, 29 giugno 1974.

³ *Il Mistero Pasquale e la purezza*, Quaderno manoscritto n. 35, pp. 53-58.

tenne silenzioso per qualche istante e poi si alzò e disse: «Signore e signori, spero che vi siate resi conto di ciò che è accaduto qui questa sera. Io conosco il salmo, ma quest'uomo conosce il pastore!»».



Scriva don Pietro:

“Il nuovo Oratorio: un edificio che deve facilitare il grande compito della Comunità Parrocchiale di educare in Cristo. Non è per una struttura sportiva paesana, non per svolgere compiti che possono spettare ad altri: non abbiamo nessuna idea competitiva. Ma perché sia veicolo alla formazione della vera comunità cristiana di cui i giovani devono essere la parte più viva e dinamica [...] Con il nuovo edificio vogliamo avere maggiore possibilità di creare “un’atmosfera”, dove i nostri ragazzi imparino ad orientare la loro vita a Dio, a volersi bene tra di loro, ad aprirsi generosamente agli altri e in particolare ai più bisognosi. Dove imparino a conoscere il Signore nella sua parola, dove si educino alla preghiera e alla liturgia, dove sbocchi magnifica la loro personalità di uomini e di cristiani [...]”⁴

“Vogliamo l’Oratorio come uno strumento per l’educazione integrale dei nostri bambini e dei nostri giovani. Perché la Parrocchia ha il dovere di educare [...] Educazione è edificazione dell’uomo. Educazione dei battezzati, dei cristiani, è edificazione dei figli di Dio [...]”⁵

⁴ *Parrocchia realtà vitale*, ib.

⁵ *L’oratorio*, ib.